

PARROCCHIA S.G. BOSCO
Via De Roberti, 50 (Mo) – tel. 059/355770
e-mail: parrocchia.sgbosco@gmail.com
www.parrocchiasangiobosco.it

*Il bambino cresceva,
pieno di sapienza*

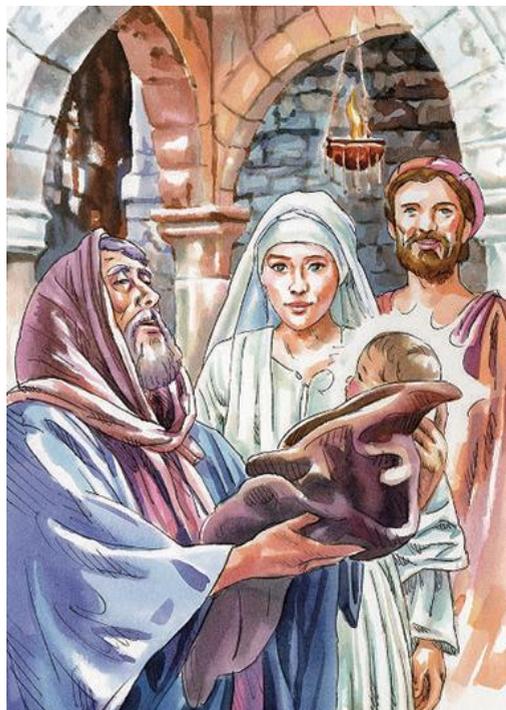
**Avvisi Liturgico Pastorali
della I settimana dopo Natale
27 Dicembre 2020 – 3 Gennaio 2021**

DOMENICA 27 DICEMBRE
**FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
DI NAZARETH**

*DOMENICA FRA L'OTTAVA DI NATALE
I DEL SALTERIO*

VENERDÌ 1 GENNAIO
**SOLENNITÀ DI MARIA
MADRE DI DIO**
GIORNATA MONDIALE
DELLA PACE

DOMENICA 3 GENNAIO
II DOPO NATALE



DOMENICA 27 DICEMBRE
FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

Liturgia Ore: propria

Gen 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40

Il Signore è fedele al suo patto

SS. Messe: ore 7.30 Casa Famiglia; ore 8.30, 10.00, 11.30, 17.00 e 19.00 nella Chiesa Parrocchiale

Ore 18,15: celebrazione dei Secondi Vespri

**Ad ogni Messa sono invitati i nuclei famigliari
per rinnovare il consenso matrimoniale**

La santa Famiglia si reca al tempio per presentare Gesù: ogni figlio primogenito è, infatti, sacro al Signore. Ma quel bambino è anche il Messia atteso

LUNEDÌ

28

DICEMBRE

1Gv 1,5 – 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

Chi dona la sua vita risorge nel Signore

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

Festa dei Ss. Innocenti Martiri

Liturgia Ore: propria

Adorazione per le
bambine e per i
bambini non nati

Chiediamo al Signore che tocchi i
nostri cuori affinché si muovano a
compassione dei bambini non nati,
e che possiamo essere sostegno di
ogni mamma in difficoltà.

28 dicembre 2020
dalle 7 alle 21
Città dei Ragazzi



Xxiii ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
CELEBRAZIONI E INIZIATIVE DI CATECUMENI

MARTEDÌ

29

DICEMBRE

1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35

Gloria nei cieli e gioia sulla terra

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

Liturgia Ore: propria

MERCOLEDÌ

30

DICEMBRE

1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40

Gloria nei cieli e gioia sulla terra

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.); 19.00 (C.P.)

Liturgia Ore: propria

GIOVEDÌ

Liturgia Ore: propria

31

1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18
Gloria nei cieli e gioia sulla terra

DICEMBRE

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.)

Ore 18,15: celebrazione dei Primi Vespri e canto del *Te Deum*

Ore 19,00: S. Messa festiva (C.P.)

VENERDÌ 1 GENNAIO 2021

Liturgia ore: propria

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Tema: “La cultura della cura come percorso di pace”

SS. Messe: ore 7.30 Casa Famiglia; ore 8.30, 10.00, 11.30, 17.00 e 19.00
nella Chiesa Parrocchiale

Ore 18,00: Adorazione Eucaristica di impetrazione per il nuovo anno

Ore 18,15: celebrazione del Vespro, canto del *Veni Creator* e
Benedizione Eucaristica

SABATO

2

GENNAIO

1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28
Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore

SS. Messe: ore 6.50 e 8.30 (C.F.)

Ore 19.00: S. Messa festiva (C.P.)

DOMENICA 3 GENNAIO – II DOPO NATALE

Liturgia Ore: II

Sir 24,1-4.12-16 (*NI*); Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi

SS. Messe: ore 7.30 Casa Famiglia; ore 8.30, 10.00, 11.30, 17.00 e 19.00 nella
Chiesa Parrocchiale

Ore 18,15: celebrazione dei Secondi Vespri

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE Il Papa: “Non c’è pace senza cultura della cura”

La cultura della cura, come “impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti”, e “disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all’accoglienza reciproca”, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace, per “debellare la cultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”.



Liberamente tratto da Avvenire

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO CASTELLUCCI PER IL S. NATALE 2020

“L’angelo di luce nella notte”

Era scesa la notte nel campo dei pastori, sulle colline punteggiate dalle casette e dalle grotte di Betlemme, villaggio sperduto della Giudea. Forse quei pastori erano ignari della grande storia, del censimento ordinato dall’imperatore Cesare Augusto e organizzato per loro dal governatore Quirinio; ed erano certo all’oscuro della piccola storia di due giovani sposi che avevano cercato riparo nei dintorni, per far nascere il loro bimbo in un luogo dignitoso, un alloggio che fosse umano, trovando invece la disponibilità di una stalla. La notte copriva tutto: campi, colline, pastori, greggi, viandanti, alberi e fiori.

Sembrava una notte come tutte le altre, come le migliaia di notti che dall’origine del mondo scandiscono i ritmi del tempo. Ma quella notte fu spezzata da una luce improvvisa: “un angelo del Signore si presentò a loro”. Quell’angelo, quel raggio di

cielo che aveva già visitato Maria e Giuseppe, ora avvolge di luce i pastori. E il timore si apre alla gioia, le tenebre si rischiarano.

Vivremo quest'anno una notte di Natale diversa da quelle degli anni precedenti. Il buio è più fitto, la tenebra più densa.

La Notte di Natale di quest'anno pandemico raccoglie simbolicamente le interminabili notti di dolore dei malati e dei loro familiari; le notti insonni del lutto di chi ha perduto persone care, senza nemmeno poterle accompagnare; le notti tormentate di chi ha visto calare o svanire il lavoro e i risparmi; le notti faticose di medici, infermieri e personale sanitario, forze dell'ordine e di vigilanza, responsabili e guide di comunità, professionisti, docenti, educatori, operatori dei servizi essenziali e della comunicazione, volontari.

Come un immenso campo dei pastori avvolto dalle tenebre è il pianeta colpito dal Covid-19, dove il dolore è davvero universale: il dolore provocato dal virus, ma anche il dolore svelato dal virus, perché le tenebre già prima avvolgevano il mondo e lo avvolgeranno dopo, quando l'emergenza sanitaria sarà passata.

Incombono sempre sulla terra, infatti, le tenebre della povertà, della fame e della sete, della guerra e della violenza, dell'abuso del creato e delle malattie... queste sofferenze sono la dilatazione di quel buio del cuore che si chiama egoismo e genera indifferenza.

La buona notizia è che, in questa coltre ombrosa, irrompe "un angelo", un fascio di luce. Il Signore si rende presente attraverso tanti angeli in carne e ossa. Nell'ombra del dolore e della morte compaiono gli angeli della speranza, che si fanno prossimi. Angeli che nelle case, negli ospedali e nelle strutture per anziani e disabili lasciano trasparire dai loro occhi, sopra la mascherina, un sorriso lanciato ai familiari, agli ospiti e agli ammalati; angeli i cui volti compaiono sullo schermo del computer, nelle finestrelle dei collegamenti digitali, e si prodigano per educare, confortare, consolare, annunciare, pregare; angeli che suonano alla porta e lasciano sulla soglia una parola di saluto e di augurio insieme alla borsa degli alimenti; angeli che rendono sicure le strade, tengono aperti uffici, sportelli, laboratori, negozi, chiese; angeli che offrono tempo, energie, denaro, affetti per accendere la speranza nelle persone più fragili e ferite. Angeli spesso invisibili, incuranti della pubblicità, disinteressati al riconoscimento dei meriti, preoccupati piuttosto di farsi dono per condividere e alleviare i disagi.

L'angelo annuncia ai pastori il grande, unico e incredibile dono di Dio: il Figlio si fa uomo, l'Altissimo diventa bimbo, il Signore delle stelle spunta da una stalla. È necessaria questa luce dal cielo per solcare il buio del nostro cuore, per incoraggiare gli angeli della speranza a spargere raggi di luce, per dare conforto ai più fragili e riportarli a benedire la vita.

*† Erio Castellucci
Arcivescovo–Abate*